

La concia vicentina sbarca in Borsa

► La Finint di Marchi ha fatto da advisor nell'operazione che porterà alla fusione della vicentina Sicit con Sprintitaly ► Il gruppo che lega i più grossi nomi del settore arzignanese raccoglie e trasforma i fanghi in fertilizzanti e ritardanti

IL PROGETTO

VICENZA La Sicit, colosso del distretto conciario di Arzignano (Vicenza), il più importante in Europa e uno dei primi nel mondo, è pronta a sbarcare alla Borsa di Milano. Tutto questo avverrà in tempi brevi, entro la fine della primavera, in quello che dovrebbe rappresentare il primo ingresso di una società veneta a Piazza Affari. Il tutto avverrà tramite la fusione tra la stessa industria berica - che vanta un fatturato di 54 milioni di euro, con oltre il 70% di quota export, distribuito in 74 Paesi di tutto il mondo - e la Sprintitaly, una spac già quotata nel segmento Norda, promossa dal manager Gerardo Braggiotti, il cui consiglio di amministrazione, nella serata di venerdì, ha dato il via libera alla "business combination".

In questa trattativa finanziaria un ruolo fondamentale l'ha avuto la Banca Finint, advisor dell'operazione finanziaria, che ora guiderà la nuova società alla quotazione, con il nome di Sicit Group, con l'ingresso iniziale nel segmento AIM, per poi puntare al mercato principale MTA.

IN ANTICIPO

La Sicit, fondata nel 1960 nella storica sede di Chiampo, tuttora esistente, ha in qualche modo anticipato i tempi di mezzo secolo, visto che da quasi 60 anni raccoglie e lavora i fanghi e gli scarti dal settore conciario



CONCERIE Gli impianti della Sicit ad Arzignano

e attraverso l'elaborazione dei residui li trasforma sostanzialmente in due prodotti, uno per il settore dell'agricoltura che sono i biostimolanti, e l'altro per l'edilizia con i ritardanti per la realizzazione del cartongesso. L'industria vicentina, che vanta anche uno stabilimento ad Arzignano costruito negli Anni Duemila, conta su una quarantina di soci, tutti imprenditori del settore conciario, raccolti nella Intesa Hol-

ding. Tra i maggiori azionisti troviamo Rino Mastrotto con il 21,10%, Walter Peretti (Stel Fin Sas e nuova Gasby) con il 14,69%, Riccardo Grotto e il padre Gaetano (Sirp) con il 12,5%, Conceria Montebello (guidata dall'imprenditore Gianfranco Dalle Mese) con il 2,73% e Mario Peretti (Conceria Peretti) con l'1,88%. Altro socio importante, uno dei concieri europei più importanti al mondo, è il Gruppo Mastrotto Spa con il

7,82%. Con l'ingresso in Borsa le quote in percentuale rimarranno le stesse, mentre l'Intesa Holding diventerà il socio di riferimento con il 45%, e tutti gli altri investitori istituzionali avranno complessivamente il 55%.

I PARTNER

«Il nostro core business - spiega l'ingegner Massimo Neresini, ad di Sicit - pari al 60% del fatturato, riguarda i biosti-

L'indiscrezione

Ivanka Trump in corsa per la Banca Mondiale

Ivanka Trump in corsa per la presidenza della Banca Mondiale. La figlia-consigliera del presidente degli Stati Uniti è uno dei nomi allo studio per sostituire Jim Yong Kim, che si è dimesso a sorpresa a tre anni dalla fine del suo mandato. Fra i papabili sostituti, anche l'ex ambasciatrice americana all'Onu Nikki Haley, il numero uno dell'agenzia americana per lo sviluppo internazionale Mark Green e David Malpass, il funzionario del Tesoro responsabile per gli affari internazionali. «Abbiamo ricevuto un significativo numero di raccomandazioni per buoni candidati e abbiamo avviato il processo di revisione», si è limitato a dire il Tesoro americano.

L'indiscrezione del Financial Times ha fatto però insorgere la rete, che parla di «nepotismo» e condanna la sola idea che Ivanka possa essere considerata per tale ruolo, vista la sua «totale mancanza di esperienza». Il nome di Ivanka era circolato anche per il ruolo di ambasciatrice all'Onu al posto di Haley, ma poi la scelta presidenziale è caduta sull'ex di Fox, Heather Nauert. Per consuetudine il presidente della Banca Mondiale è un americano.

molanti: nello sito di Arzignano produciamo i prodotti di origine animale, che dal ciclo conciario diventano energia: per dare un ordine di grandezza di queste pelli nel 2018 ne abbiamo lavorate oltre 100 mila tonnellate. Le prospettive future con l'ingresso in Borsa? Nell'arco di 4-5 anni contiamo di raddoppiare il fatturato anche con l'apertura di uno stabilimento all'estero, in un Paese dotato di un vasto distretto della concia: l'abbiamo individuato in Sudafrica, che dà maggiori garanzie dal punto di vista economico rispetto all'Oriente, con scelta probabile in Brasile».

«Il nostro compito - spiega Francesco Lorenzoni, manager di Banca Finint - è stato quello di portare avanti l'operazione, scegliendo la Spac migliore tra le 6 disponibili, per poi negoziare l'accordo con la Sicit. Ora che questo è avvenuto, porteremo avanti l'operazione sino al closing, che porterà alla fusione tra la Sicit e Sprintitaly, la cui assemblea dovrebbe essere convocata entro marzo, per poi procedere con la quotazione tra maggio e giugno, comunque nel primo semestre 2018. Poi il compito di Banca Finint non sarà finito, continueremo a lavorare a fianco di Sicit Group per nuovi investimenti o acquisizioni di altre aziende: saremo al loro fianco nel processo futuro di crescita».

Luca Pozza